

# Il pm che Riina voleva morto “La mafia progetta altre stragi giusto l'appello di Minniti”

**Nino Di Matteo.** L'allarme del magistrato  
“Una parte dell'organizzazione preme per azioni eclatanti  
Lo Stato non faccia concessioni sul 41 bis”

## IL POTERE

La 'ndrangheta sarà  
più forte dal punto  
di vista economico,  
ma i boss siciliani  
custodiscono segreti

## LA LATITANZA

Senza coperture  
politiche  
Messina Denaro non  
sarebbe latitante da  
così tanto tempo

### SALVO PALAZZOLO

**PALERMO.** «La morte di Totò Riina non segna il tramonto dello stragismo mafioso. C'è una parte di Cosa nostra che preme per il ritorno ad azioni eclatanti». Nino Di Matteo, oggi sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia, tiene fra le mani il provvedimento del gip di Caltanissetta che ripercorre le ultime rivelazioni di Vito Galatolo.

**Il pentito ha parlato dell'esplosivo che doveva essere utilizzato per un attentato nei suoi confronti. Secondo i giudici, «un progetto pienamente provato e ancora operativo». Chi, secondo lei, potrebbe portarlo avanti?**

«Le conclusioni di questa indagine dovrebbero indurre a maggiore prudenza chi ritiene che Cosa nostra non pensi più a delitti eccellenti. Nella pancia dell'organizzazione, soprattutto nelle carceri, c'è una generazione di cinquantenni che mostra insofferenza verso i mafiosi che sono fuori, vengono accusati di non essere stati capaci di rapportarsi con le istituzioni e la politica, per indurre lo Stato ad un allentamento della pressione».

**Che evoluzioni potrebbero avere queste fibrillazioni all'interno di Cosa nostra?**

«La fase del post Riina è molto delicata. Bisogna vedere se nei nuovi assetti dei vertici mafiosi troverà spazio il desiderio di una parte dell'organizzazione di tornare allo stragismo. Ecco perché in questo momento lo Stato farebbe un errore gravissimo se desse dei segnali di allentamento. Sul 41 bis, che ha dato ottimi frutti, sull'ergastolo, sul sequestro dei beni. Segnali che verrebbero interpretati dai mafiosi come un cedimento».

**Oggi, come si dovrebbe qualificare la lotta alla mafia?**

«Questo è il momento in cui lo Stato non deve mollare la presa, e anzi andare all'attacco nell'offensiva contro la mafia. Non bisogna dimenticare che Cosa nostra è stata l'unica organizzazione criminale in tutto il mondo occidentale che è riuscita non solo a uccidere decine di rappresentanti delle istituzioni, ma anche a farlo per una precisa strategia politica di interlocuzione con lo Stato. La 'ndrangheta sarà anche più forte economicamente, ma Cosa nostra conserva segreti inconfessabili del passato che restano un'arma di ricatto, pericolosa quanto arsenali ed esplosivo».

**Resta il mistero della lunga latitanza di Messina Denaro, l'uomo che conosce i segreti di Riina. Come interpretarlo?**

«Riina è stato latitante per 24 anni, Provenzano per 43, Matteo Messina è ricercato dal 1993. Non è seriamente pensabile che ciò sia potuto avvenire se non per coperture politico istituzionali di cui questi soggetti, in varie fasi e con varie modalità, hanno potuto godere».

**Da qualche mese lei è andato via da Palermo, per ricoprire un incarico alla procura nazionale.**

«Ho cambiato il ruolo, ma rimane il mio impegno nella lotta alla mafia».

**In un'intervista a Repubblica, il ministro Minniti ha invocato un impegno senza precedenti della politica contro la mafia.**

«È una presa di posizione forte che condivido in pieno. Bisogna impegnarsi soprattutto per contrastare i rapporti alti e altri delle mafie con il potere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

